



✓ **Presenza Francescana**

Inserto redazionale a "Il Cantico" N° 8-9/2006

Redazione Ofs Piemontese
Via Sant'Antonio da Padova, 7 - 10121 Torino
Tel./Fax: 011/53.27.48

ASSEMBLEA COMITATO REGIONALE PIEMONTE DEL FORUM DELLA FAMIGLIA

Cari fratelli e sorelle, di recente ho ripreso ad occuparmi nell'ambito dell'Ofs (visto che chi era delegato a farlo, da qualche tempo ha dato le dimissioni dal Consiglio regionale) della famiglia ed ho partecipato di recente... (almeno tre mesi fa) all'Assemblea del Comitato regionale Piemontese del Forum delle Associazioni Familiari.

Non sto a ripetere ancora una volta che cos'è, anche perché lo abbiamo già scritto più volte e poi molti di voi presenti al convegno zonale dello scorso anno, hanno conosciuto il presidente Luigi Lombardi che è intervenuto sul tema della famiglia ed ha parlato in particolare di tutela della vita.

Partecipare dopo tanto tempo all'Assemblea del Forum piemontese e incontrare di nuovo i membri delle molte associazioni che ne fanno parte ha voluto dire per me un tornare alle origini, ai tanti incontri spesi per impostare tra le varie associazioni, con i responsabili diocesani e piemontesi della pastorale della famiglia, insieme con l'allora vescovo di Asti mons. Poletto (ora Cardinale e Arcivescovo di Torino), il cammino che avrebbe portato alla fondazione del Forum.

Oggi il Forum piemontese è una realtà viva e noi Ofs minori ne facciamo parte e siamo fra i soci fondatori e possiamo esserne orgogliosi.

Nell'ambito dell'Assemblea il presidente ha presentato la relazione relativa ai tre anni precedenti, in quanto il mandato del Consiglio direttivo era in scadenza e nella stessa mattinata si sono tenute le elezioni del Consiglio direttivo per il triennio 2006-2008.

La relazione iniziava con un tentativo di bilancio: "A che punto siamo, quali risultati abbiamo raggiunto in

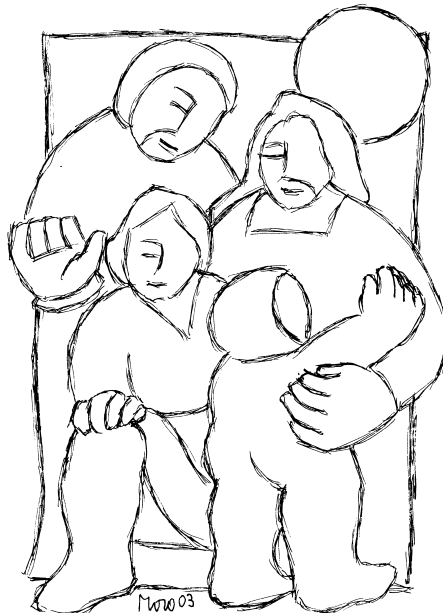
tre anni? È cresciuta nelle famiglie la consapevolezza della loro soggettività sociale? È cresciuta nelle nostre associazioni l'importanza di avere come riferimento il soggetto familiare? È cresciuta la nostra capacità di tessere la rete? Abbiamo saputo promuovere legislazioni favorevoli alla famiglia? Siamo stati capaci di fornire i supporti necessari perché si possa diffondere a tutti i livelli, a partire dalle famiglie delle nostre associazioni, la consapevolezza che la famiglia, società naturale fondata sul matrimonio, è davvero la cellula fondamentale della società, garanzia di futuro e luogo privilegiato per formare cittadini accoglienti e solidali, attenti al bene comune, capaci di spendersi per gli altri?".

Alle domande ambiziose due risposte oneste: "no, perché tanto, anzi tantissimo resta da fare! E sì, perché abbiamo fatto tutto quello che potevamo, con le risorse a disposizione abbiamo fatto tanto, tantissimo". Un grazie particolare del presidente a tutte le associazioni per

il contributo dato in particolare per i piani di zona, per lo statuto regionale, i referendum sulla procreazione artificiale, le elezioni regionali.

Il presidente Luigi Lombardi ha ancora ricordato rispetto al momento delle elezioni politiche (a quell'epoca imminenti), che il successo operativo del Forum e delle associazioni che ne fanno parte è basato sulla trasversalità e sul dialogo con tutte le forze politiche sui temi della famiglia.

Riporto ancora qualche passo della relazione: "Non esiste il partito della vita e della famiglia! Vita e famiglia sono a fondamento della società: vanno tutelati, promossi e difesi, ma, personalmente, ritengo che mai e poi mai possano diventare la bandiera di un partito. Poi, nella



propria libertà ogni cittadino, facente o no parte di un'associazione, orienterà il proprio voto su quanti già hanno dimostrato di essere disposti a decise prese di posizione sulle tematiche relative alla tutela della vita e della famiglia.

Il Forum e il Comitato Regionale Piemontese devono continuare ad essere di stimolo ed agire in ottica di trasversalità tra coalizioni e partiti. Trasversalità che è l'unico modo perché il sentire sociale chieda leggi e provvedimenti di promozione e di rispetto della vita e della famiglia. Vita e famiglia devono unire e non dividere, per far riscoprire a tutti la gioia e la bellezza delle nozze, far riscoprire a tutti la dignità dell'uomo dal suo nascere al suo morire. Trasversalità che nello stesso tempo è il modo per dire la propria opinione sempre e con assoluta libertà. Non possiamo ridurre la politica alle beghe dei politici e alle simpatie personali. Siamo chiamati anche in questo ad esercitare la sapienza e il discernimento".

Luigi Lombardi nella relazione cerca di fare chiarezza su un punto: famiglia, unioni civili, pacs: "Dobbiamo essere fermi su un principio: la famiglia fondata sul matrimonio, il patto coniugale che unisce l'uomo e la donna nel dono totale e reciproco di sé, resta l'unico modello capace di rispondere al profondo bisogno di amore incondizionato della persona umana ed alle esigenze dei figli, perché solo nel patto coniugale si trovano le condizioni per realizzare pienamente i compiti educativi. Per i pacs e altre regolamentazioni di convivenze e unioni civili siamo per dare la massima garanzia ai diritti degli individui, ma senza inutili scimmiettamenti o dannose equiparazioni: lo stato civile non si tocca".

Alla fine della relazione, apprezzata decisamente dai rappresentanti delle associazioni presenti, c'è stato un breve dibattito e poi si è proceduto all'elezione del nuovo direttivo, che ha rieletto Luigi Lombardi come presidente, ha riconfermato la vicepresidente e visto due nuovi ingressi su tre consiglieri eletti.

Naturalmente tutte le associazioni, tra cui la nostra, sono state invitate a diffondere le iniziative programmate dal Comitato regionale Piemontese del Forum delle Associazioni Familiari. È stato ricordato che la sede è in corso Matteotti 11 - Torino e che vi è una presenza fissa di due persone un giorno la settimana e la necessità di aprire più giorni con l'ausilio di volontari delle associazioni che fanno parte del coordinamento.

Alla fine dell'Assemblea le associazioni presenti sono state invitate ad aderire alla **Campagna di raccolta firme contro la violenza in TV**, presentata e promossa dall'A.I.A.R.T. (associazione che fa parte del Coordinamento). Campagna a cui l'Ofs piemontese ha aderito ed a cui hanno partecipato parecchie nostre fraternità.

Credo di poter dire ancora una volta che continuare il cammino di confronto e di lavoro con le altre associazioni che si occupano di famiglia sia di stimolo al nostro cammino di francescani secolari e che noi abbiamo ancora parecchio da dire e da dare in questo campo.

Gigi Panebianco

DALLE FRATERNITÀ DI PONT CANAVESE



Dal monte su cui è costruita la chiesa di Santa Maria in Doblazio, posta in quella magnifica posizione sin dall'anno 1000, sembra che Maria voglia raccogliere sotto il suo manto tutto il paese di Pont.

E tale è rappresentata in un grande quadro sopra l'altar maggiore.

Non vorrei qui apparire come un operatore turistico, ma soltanto trasmettere al lettore la serenità di questo luogo circondato da boschi e montagne dove si è riunita la nostra Fraternità per l'ultimo incontro di formazione dell'anno. La quiete del luogo unita alla gioia di ritrovarsi ancora tutti assieme ha fatto sì che il nostro ringraziamento a Dio sia stato molto sentito dai partecipanti che hanno unito nella preghiera tutti coloro che per motivi diversi non hanno potuto partecipare.

Personalmente, come ministra, ho rivissuto le preoccupazioni d'inizio anno per la malattia di Padre Alessio che poco tempo dopo ci ha lasciati, creando in noi tutti, oltre al dolore per la sua perdita, lo smarrimento, specie mio personale perché ancora una volta sarei rimasta sola a portare avanti la Fraternità. Il mio è stato un momento di debolezza perché noi non siamo mai lasciati soli: infatti lo Spirito Santo aveva già stabilito che mi recassi a Belmonte, dove ho avuto il primo incontro con Padre Pier Giuseppe da poco arrivato al Santuario. Da lassù qualcuno mi ha dato la spinta ed ho chiesto a Padre Pier Giuseppe di poter avere qualche volta il suo sostegno e consiglio, ottenendo molto di più poiché ha messo a nostra disposizione parte del suo prezioso tempo partecipando a noi il suo sapere, che non è poco. Di questo la Fraternità tutta lo ringrazia di cuore, perché il suo insegnamento colma le lacune del nostro pensare, permettendoci di assimilare il contenuto del testo arricchito dalla parola di Dio.

Così è volata la mezza giornata del nostro ritiro conclusa con la celebrazione dell'Eucaristia, unendo a noi tutte le Fraternità in un unico consesso di "giullari di Dio", così come San Francesco.

Flavia

FLASH DAL CONVENTO “L’OFS NELLA CHIESA LOCALE” 28/5/2006

Don Daniele D’Aria

I presenti hanno professato la Regola Ofs.

Dalla lettera dei quattro Ministri generali della Famiglia francescana: “La Chiesa ve la consegna come norma e vita”. Ne deriva uno stile di vita, un modo di essere cristiani. Nella Regola si parla di ministri, capitolo... C’è una struttura, ma non dobbiamo fermarci a questo percorso. Esiste una realtà concreta al di là di cose e persone. *Crediamo in un Dio che si è fatto uomo* e si è sporcato le mani nella storia. Tutto ha origine di lì. La Chiesa ha in sé il germe del disegno divino della storia in cui Dio si è incarnato.

Di qui la nostra appartenenza a Dio alla realtà storica. Noi siamo Chiesa nella realtà in cui viviamo: Diocesi, Vescovo, parrocchia.

È territorio e storia. Qui si esprime il nostro essere Chiesa. Ma questo fatto riguarda tutta la nostra vita.

Questo essere Chiesa si esprime:

- nell’Eucaristia, il dono del Corpo di Cristo
- nell’ascoltare insieme la Parola di Dio
- nella nostra storia. C’è una trasmissione della fede, l’abbiamo ricevuta da altri, è seguita una conversione interiore. Nella Chiesa la fede si trasmette per contagio. Concretamente questo avviene nella Chiesa locale, la Diocesi con il Vescovo.

Egli garantisce la testimonianza di chi ha visto Gesù risorto.

L’Ofs è Chiesa nella realtà della Chiesa locale.

La Chiesa parla attraverso la *carità*. Il linguaggio di Cristo è l’*amore*.

Per questo i Gruppi Ofs sono *Fraternità* impegnate nella ricerca del bene comune e del servizio ai fratelli.

La storia ha una dimensione universale. Il Papa è colui che garantisce la continuità della fede e il primato della carità. In questa realtà noi *siamo*.



* * *

È la festa dell’Ascensione, la fine del tempo in cui Gesù è stato con i suoi discepoli. Inizia l’attesa dello Spirito del ritorno di Gesù, il nostro tempo, questa nostra storia. È il tempo della testimonianza dell’annuncio della missione. Tempo della Chiesa. Per ogni realtà ecclesiale si richiede: fedeltà al Vangelo, disponibilità all’annuncio. In modi diversi, legati alla storia di ciascuno, dobbiamo essere testimoni credibili.

P. Gabriele Trivellin

Come una Fraternità laicale può essere se stessa e vivere la missione.

Occorre riscoprire la propria vocazione. “Signore, che cosa vuoi che io faccia?” Domanda che si fa preghiera. Risposta: occuparsi della propria parrocchia nei vari livelli di partecipazione: livello personale, comunitario, di Fraternità.

In Fraternità: preghiera, formazione, missione. Senso di appartenenza.

Oggi si tende all’individualismo. È buona cosa la centralità della persona, più debole l’appartenenza a un gruppo. Prima testimonianza è la vita di Fraternità: andare d’accordo dire di essere cristiani.

Poi l’annuncio con le parole, se si crea l’opportunità. Pregare insieme, conoscere sempre meglio la propria vocazione, fare qualcosa insieme, superando le difficoltà. Porsi un obiettivo comune e a questo tendere. (Es. In occasione del pellegrinaggio del Crocifisso di San Damiano: organizzare, estendendo il più possibile l’invito, una serata, un fine settimana...).

(Dagli appunti di Maria)

SETTIMANA DI FORMAZIONE A BARDONECCHIA

Da alcuni anni, grazie a Dio, ho la fortuna di partecipare, nella seconda settimana di luglio, alla Settimana di Formazione organizzata dal Centro Regionale OFS di Torino. Quest'anno, dopo tre al Monte Mesma ed uno in viaggio alle Valli Reatine e Roma, siamo ritornati a Bardonecchia, dove il locale Convento è stato completamente ristrutturato e reso adatto ad ospitare Gruppi di persone in cerca di spiritualità francescana e di aria fresca e sopraffina.

Domenica 9 luglio, alla mezza, Antonino ed io ci siamo trovati alla stazione ferroviaria di Borgo S. Dalmazzo, per prendere il treno che, cambiando a Cuneo, doveva portarci a Torino; là, incontrate le Sorelle e Felice, avremmo proseguito assieme il viaggio. Le cose, purtroppo, non sono andate così: ecco l'annuncio di un ritardo di quaranta minuti del treno proveniente da Ventimiglia per Cuneo; è chiaro che abbiamo perso la coincidenza prevista. Prendiamo un'ora dopo un altro treno, che cambia a Fossano. Arriviamo così a Torino quando i terziari torinesi sono già partiti. Giungiamo a Bardonecchia alle 19,04 (sei ore e mezza per fare novanta chilometri)! Cerchiamo poi il bus che ci porti davanti a Casa S. Francesco. Ci dicono che è già passato: l'ultima corsa è stata alle 19! (Un bus che parte dalla Stazione ferroviaria non dovrebbe aspettare l'arrivo del treno e così portare i passeggeri a destinazione?). Decidiamo di prendere un taxi, Niente da fare: "A quest'ora non sono più in servizio", ci viene spiegato dalla tabaccaia che sta chiudendo bottega; "ma, se siete diretti al Convento, si tratta solo di fare mezzo chilometro a piedi. Prendete questa via e andate sempre diritto!". Meno male che l'andare, l'anno scorso, per 150 chilometri a piedi a Santiago mi ha insegnato qualche cosa, innanzi tutto ad alleggerirmi al massimo dei bagagli. Così col mio trolley, gentilmente tirato dal mio compagno di sventura che ha sulle spalle il suo zaino, imitando S. Francesco, cerchiamo di utilizzare al meglio... il suo cavallo, cioè i nostri piedi. "Antonino, questa è vera letizia!" gli dico ammiccando, mentre camminiamo, continuando a pensare al nostro Serafico Padre.

Giunti infine alla meta, l'accoglienza è stata particolarmente calorosa, anche perché erano tutti in pensiero per la nostra sorte. La sorpresa di trovare poi il Convento che "sapeva di nuovo" e le stanze dotate di ogni confort, ci ha riconciliati del tutto con la vita.

L'indomani alle 9,30, dopo le Lodi e la colazione, cominciamo "i lavori". Padre Pier Giuseppe Pesce, emerito professore per trent'anni all'Antoniano di Roma, ci ha intrattenuto per quattro giorni sul bellissimo tema "Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo", spiegandoci - con dovizia di particolari e di riferimenti biblici,

evangelici, apostolici, nonché francescani - la traccia di riflessione preparata dalla CEI in preparazione al Convegno di Verona del prossimo ottobre.

Siamo pochini ad ascoltarlo, undici in tutto, ma l'attenzione è somma, anche perché sono state lezioni molto interessanti ed il nostro Maestro, intelligentemente, ci ha pregato di interromperlo ogni qualvolta l'avessimo desiderato con nostre personali osservazioni. Mai la formazione mi è sembrata così piacevole; le ore di studio sono trascorse davvero troppo in fretta e con reciproci scambi ed arricchimenti spirituali notevoli. All'inizio Maria Cinato, la nostra impareggiabile Ministra Regionale, aveva avuto l'idea di invitarci tutti a presentarci, parlando della nostra vita, il che ha creato fra di noi un'atmosfera di maggior stima, amicizia e fratellanza, dandoci anche modo di ringraziare Dio per la ricchezza di doni e di carismi profusi in ciascuno.

Nei giorni trascorsi insieme quest'amicizia si è rinsaldata, sia nei momenti di preghiera, sia in quelli di relax, sia durante i pasti, fraternamente condivisi con Padre Pier Giuseppe ed i due... padroni di casa: Padre Giampiero, il guardiano, e Fra Stefano, il factotum del Convento. Quest'ultimo poi, per consentirci un soggiorno migliore, ha chiamato in aiuto un suo nipote, Emanuele, che, pur essendo "chef", per una settimana si è fatto cuoco per noi, offrendoci un trattamento gastronomico abbondante e di ottimo livello.

Ogni volta che si tengono queste settimane di ritiro, il Buon Dio ci fa dei regali inaspettati, delle vere sorprese. Così è stato anche questa volta. Arrivando al Convento, i miei occhi erano stati attratti da un affresco un po' sbiadito con la figura di S. Francesco e il lupo di Gubbio che si può ammirare dalla strada. Ma chi poteva immaginarsi che il giorno dopo ci saremmo incontrati con un lupo vero? Lo chef Emanuele ha un lupo d'otto mesi, che si chiama Sam e lo sta addestrando per la Protezione Civile alla ricerca di persone scomparse. Ogni qualvolta il lupo obbedisce ad un comando, viene premiato dal suo "leader" Emanuele con dei pezzetti di carne liofilizzata resa a bastoncini. Mai più avrei pensato che in vita mia avrei accarezzato un lupo e gli avrei parlato, come Francesco. Ebbene, grazie alla pazienza e gentilezza d'Emanuele, la cosa è successa! Il buon Antonino con la sua macchina fotografica da professionista ha immortalato la scena. E mentre scrivo, confesso che non vedo l'ora di vedere la foto per poi farmi bella con Andrea ed Isacco i miei nipotini che, immagino, sgraneranno tanto d'occhi e... chissà se salirò di un gradino nella loro stima per sta nonna un po' pazzarella.

Grazia Chatel